

IL CORAGGIO E LA PRUDENZA...

segue →

Cercare la via

Usciamo da un'etica dell'emergenza per passare a un altro regime, ma quale? quali sono le sue coordinate? Davvero in questa fase si tratta di trovare una via che contemperino le precauzioni che restano necessarie e l'esigenza di ritrovare spazi vivibili per tante attività. Non può essere, dunque, ancora un'etica della normalità ritrovata, ma piuttosto un'etica della transizione, un'etica che vive nell'intreccio di speranza e prudenza. Bastano del resto a ricordarci i dati relativi a contagi e morti provenienti da tante aree del pianeta, in cui le misure assunte non sembrano per ora dimostrarsi adeguate al contenimento della pandemia. Il dolore per le vittime e per le sofferenze di molti è anche ammonimento per una minaccia dalla quale non possiamo sentirci definitivamente liberi, in una fase della storia dell'umanità in cui la globalizzazione crea collegamenti e legami su vasta scala, rendendo più difficile delimitare contatti e contagi.

Affidati

Restiamo, dunque, affidati alla reciproca cura, al rispetto che siamo chiamati a esercitare in tanti piccoli gesti (igiene, uso della mascherina, mantenimento delle distanze), ora, per fortuna, richiestici in forme meno esigenti di quanto non fosse in precedenza. Abbiamo toccato con mano in questi mesi la nostra reciproca dipendenza, il mutuo affidamento: molti gesti servivano a tutelare in primo luogo altri rispetto alla possibilità di contagio da parte nostra – e solo indirettamente la nostra salute. Abbiamo toccato con mano cosa possa significare bene comune, nel momento in cui spesso ci siamo trovati a poter contribuire alla nostra personale sicurezza solo attraverso pratiche sociali orientate in primo luogo proprio alla cura d'altri. Restiamo affidati alle scelte delle autorità, chiamate a trovare una via media che limiti i danni all'economia e alla vita sociale, ma garantisca al contempo una saggia precauzione nei confronti del virus. Non contribuiscono certo a tale delicata opera di discernimento le fake

news che distorcono quanto vissuto in questi mesi, sottovalutando il peso di tante morti o insinuando sospetti di improbabili complotti: la rete – risorsa certo assolutamente preziosa in questi mesi – continua al contempo a essere luogo di diffusione di informazioni distorcenti. Abbiamo invece toccato con mano il ruolo strategico dell'informazione e della competenza in una situazione per molti aspetti senza precedenti.

Un'altra normalità

Anche per questo la ripartenza da progettare non può essere mero ritorno allo status quo ante, quasi tale normalità fosse soddisfacente. Lo vediamo, ad esempio, nel dibattito sulla futura riapertura delle scuole: pur nell'incertezza degli scenari della pandemia, è chiaro che una vita scolastica didatticamente e umanamente soddisfacente e al contempo sicura dal punto di vista sanitario richiederà cambiamenti drastici e soprattutto investimenti importanti nel comparto istruzione. Questo, però, significa andare decisamente in controtendenza rispetto a quel trend degli ultimi decenni che ha avuto nella riforma Gelmini la sua fase più drammatica. Lo vediamo, ancora, per il nostro rapporto con l'ambiente: se questa pandemia è stata anche uno dei frutti indesiderati dell'antropocene e di modalità di presenza umana ormai insostenibili, è chiaro che occorre cambiare decisamente rotta, nel segno della decarbonizzazione, dell'economia circolare, della cura per la terra. Tutto è connesso: la prospettiva dell'ecologia integrale ci ricorda che c'è un bene comune ambientale, da tutelare in modo lungimirante, per tutelare al contempo la salute di tutti/e e di ognuno/a. Davvero la transizione deve essere a un'altra normalità: altra negli atteggiamenti verso chi ci è vicino, altra nelle logiche sociali, altra nella lungimiranza competente. Essenziale, dunque, in quest'ambito anche la vigilanza di una riflessione etica, capace di attingere alla tradizione morale dell'umanità per accompagnarci in questo tempo inedito.

PREGHIERA

(R. Laurita)

Tu sai, Gesù, che i tuoi discepoli si troveranno come agnelli in mezzo ai lupi. Li hai mandati in missione senza fornirli di una attrezzatura minima, liberi da qualsiasi impaccio, forti solo della Parola che hai loro affidata e del tuo potere che hanno ricevuto.

Sono disarmati ed esposti al rifiuto, alla penuria, a tante situazioni spiacevoli, e devono affrontare i disagi del viaggio. Non sono semplici prestatori d'opera, ma sono legati a te da un rapporto particolare: la loro missione, in effetti, è la tua. Chi li accoglierà, allora, accoglierà te, chi li rifiuterà, rifiuterà te. E il Padre tuo che ti ha mandato.

Ecco perché dobbiamo pensarci bene quando accampiamo pretesti per mettere alla porta i tuoi discepoli, coloro che ci portano il tuo Vangelo. Di fatto rifiutiamo la salvezza che ci offri, ci tagliamo fuori volontariamente da un disegno di grazia. Perché tu vuoi continuare a servirti di uomini e donne, con la loro fragilità, con i loro difetti e i loro limiti per far arrivare dovunque il tuo amore. Nella loro persona come nella tua si rende presente la bontà di Dio, la sua volontà di misericordia, il suo desiderio di entrare in comunione con l'umanità.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 15

28 GIUGNO 2020

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

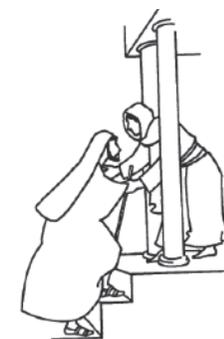
RIPARTIRE: IL CORAGGIO E LA PRUDENZA

di Simone Morandini

È tempo di ripartenza: mentre i dati dei contagi e dei decessi relativi al coronavirus si mantengono fortunatamente su bassi livelli (pur con alcune oscillazioni preoccupanti), si riflette sui passi necessari per la ripartenza di un paese che ha pagato – e continua a pagare – duramente il necessario periodo di lockdown. Lo hanno pagato in primo luogo i contagiati dal virus, e in particolare le vittime: troppe, e alcune probabilmente evitabili. Lo ha pagato però anche l'economia, colpita da un calo del PIL che getta ombre inquietanti sul futuro; lo ha pagato il mondo della scuola e della cultura, costretto a forme a esso poco consone; lo ha pagato la vita civile, ristretta ad appuntamenti on-line; lo ha pagato il mondo ecclesiale, che ha vissuto con fatica le restrizioni alle possibilità di contatto, di incontro e di celebrazione; lo hanno pagato – più di altri – bambini e giovani, costretti a un'esistenza assai poco consonante con le loro esigenze. È tempo, dunque, di ripartire con coraggio, anche accettando qualche meditato rischio, per ridare fiato a tante realtà che si sono trovate sotto stress. Il Manifesto di etica promosso dall'ATISM e comparso nelle scorse settimane su Moralia offre spunti importanti per ripensare il vissuto dei mesi del lockdown, ma anche questa fase pone interrogativi morali propri e specifici, che meritano di essere esplicitati.

L'accoglienza, lo stile del cristiano

«CHI ACCOGLIE VOI
ACCOGLIE ME,
E CHI ACCOGLIE ME
ACCOGLIE COLUI CHE
MI HA MANDATO» Mt 10,40



I testi della liturgia di questa domenica ci danno particolare speranza. Se vogliamo trovare un elemento che li accomuna, potremmo ravvisarlo nella fiducia che il Signore ripone nei suoi discepoli, nei profeti e nei suoi messaggeri. Chi li vede, intravede il riflesso di Dio. Chi li accoglie, sa operare le grandi meraviglie di Dio. È il caso del profeta Eliseo, nella prima lettura, alle prese con l'ospitalità gratuita offerta da una donna di Sunem che, insieme al marito, riesce a predisporre una piccola stanza al piano superiore per l'«uomo di Dio», «un santo» che passa da loro. Dio abita la casa dei suoi servi e li ricolma di ogni bene. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, continuando la riflessione sulla vita nuova portata da Cristo, parla del battesimo, cioè dell'esperienza che i credenti fanno nell'immersione (nella morte di Cristo) per emergere come figli della luce (risorti in Cristo). La metafora del battesimo è chiara: se Cristo risorto non muore più, anche noi, uniti alla sua morte, vivremo per sempre con lui. Il vangelo sottolinea la grandezza dell'accoglienza. I discepoli che portano la parola, la presenza e la forza della buona notizia che è Gesù Cristo e il suo regno, sempre più vicino all'uomo, sono riflessi di lui. Chi accoglie loro, accoglie il Maestro e il Padre che lo ha mandato. La missione della chiesa non è strategia: è annuncio, amore, perdono, condivisione della salvezza che viene annunciata a tutti. A ciascuno è chiesto di mettere il Signore al primo posto.

→ continua

LE STATUE SFREGIATE E LE DOMANDE SULLA DEMOCRAZIA

di Riccardo Saccenti

La protesta contro gli atti di razzismo e violenza perpetrati da agenti di polizia nei confronti dei membri delle comunità afroamericane negli Stati Uniti ha trovato una sorta di gesto identificativo nello sfregio o nell'abbattimento di statue di figure legate allo schiavismo e al segregazionismo. Una pratica che è uscita anche al di fuori dei confini statunitensi e che è stata raccolta dagli omologhi movimenti di protesta in Europa, a cominciare dal Regno Unito per arrivare anche in Italia. Al di là degli epigoni europei, quanto avviene col movimento Black lives matter ha visto l'opinione pubblica dividersi secondo due atteggiamenti opposti. Da un lato vi è chi ritiene doveroso sposare la damnatio memoriae di figure che si sono rese protagoniste di vicende controverse o si sono espresse a sostegno di posizioni politiche e culturali giudicate lesive dei diritti. Dall'altro lato ci si preoccupa di stigmatizzare atti ritenuti violenti o vandalici e si vede in essi la manifestazione di un'ignoranza storica.

Chiedersi il perché: origini di una frattura politico-sociale profonda

Rispetto a queste due alternative può essere fruttuoso interrogarsi sul perché di questa sorta di ondata iconoclasta. Negli Stati Uniti lo sfregio o l'abbattimento delle statue ha un precedente recente nelle proteste contro le raffigurazioni di Cristoforo Colombo, individuate come il simbolo di una stagione storica tragica segnata dallo sterminio dei nativi americani da parte degli europei.

Oggi il gesto di protesta, nel concentrarsi su immagini legate alla storia degli stati del Sud schiavista, diviene il punto d'intersezione di molteplici tensioni che la pandemia ha acuitizzato e trasformato quasi repentinamente in fratture profonde.

Vi è una frattura sociale, dovuta a una discriminazione delle minoranze, a partire da quelle afroamericane, mai completamente sradicata dalla coscienza profonda del paese.

Vi è una frattura politica, che investe non solo l'attuale presidenza e le sue scelte, ma riguarda più profonda-

mente la dinamica di un paese che negli ultimi decenni ha conosciuto una fortissima radicalizzazione ideologica proprio sul modo di intendere e declinare i diritti (si pensi alle feroci opposizioni alla riforma sanitaria o alla limitazione alla vendita di armi).

Tutto questo si riversa su una sorta di cortocircuito fra la memoria, intesa come sedimentazione delle esperienze individuali e collettive che modellano la coscienza di sé di una comunità, e la storia, quale processo di eventi su cui si esprime un giudizio di ordine intellettuale.

Dentro la vicenda americana questo intreccio fra memoria e storia, che fa della seconda l'oggetto di un uso anche politico e identitario, diviene ora il terreno su cui si scaricano quelle tensioni. Che sono anche tensioni generazionali, se è vero che la componente giovanile della protesta è quella di gran lunga più rilevante. In quelle richieste si coagula così, in modo forse disordinato ma certamente autentico, la domanda di una cesura con le attuali strutture sociali, prassi politiche e forme culturali.

Così, il gesto di sfregiare o abbattere i segni visibili di un passato schiavista, segregazionista e razzista diventa interrogativo posto alla democrazia come regime non solo istituzionale ma politico-sociale.

È certamente vero che in queste azioni contro la «storia» emerge anche una componente ideologica, che schiaccia su una sommara distinzione fra bene e male il giudizio sul passato. Tuttavia, in questo vi è anche e soprattutto un giudizio su un presente che, usando proprio quel cortocircuito fra memoria e storia, ha spesso cercato di surrogare l'intelligenza politica delle cose con un uso della storia finalizzato a giustificare scelte altrimenti incapaci di misurarsi con lo spessore della realtà.

La sfida, politica e morale a un tempo, è così quella di lasciarsi provocare dalla cesura che si è prodotta, per pensare e comprendere che cosa sia la democrazia del XXI secolo.

fece un regalo: un anello straordinario.

«Ruotando due volte questo anello intorno al dito,

Ti potrai trasformare in tutto ciò che vorrai», le spiegò la strana signora. La vedova non ci fece un gran caso, ma quando una terribile carestia si abbatté sulla regione, si ricordò dell'anello.

Lo girò due volte attorno al dito e si trasformò in un magnifico falco dalle ali affilate.

Aveva deciso di volare fino a trovare una terra che potesse fornire sostentamento al figlio e ai suoi vicini.

Volò fino ad esaurire le forze, poi tornò mestamente nella sua casa.

La carestia aveva colpito tutte le terre del regno.

Non c'era scampo per nessuno.

Ma la donna non si rassegnò.

Ruotò l'anello due volte e si trasformò in un'enorme e fragrante forma di pane.

Quando suo figlio tornò a casa e vide quella enorme pagnotta, cominciò a mangiare di gusto.

Era solo pane, ma saziava in modo mirabile.

Mentre masticava con voluttà, il figlio della vedova vide passare un

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 28 GIUGNO XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,8-11.14-16a; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i>	Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente. (Wilde)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 29 GIUGNO SS. PIETRO E PAOLO - Solennità At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 <i>Il Signore mi ha liberato da ogni paura</i>	Se un albero dovesse scrivere la propria autobiografia, questa non sarebbe troppo dissimile da quella di una famiglia umana. (K. Gibran)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CARLO (DEPACE)
MARTEDI' 30 GIUGNO - Ss. Primi martiri Chiesa di Roma – memoria facolt. Am 3,1-8.4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27 <i>Guidami, Signore, nella tua giustizia</i>	Per quanto lunga sia la veste della tua vita, non supererà la statura della tua speranza. (proverbio cinese)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +NICOLETTA (RIGLIETTI)
MERCOLEDI' 1 LUGLIO Am 5,14-15.21-24; Sal 49; Mt 8,28-34 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i>	La vita è come un ponte: attraversala pure, ma non pensare di costruirci sopra la tua casa. (proverbio indù)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +MARIA ROSARIA (MARRONE)
GIOVEDI' 2 LUGLIO Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8 <i>I giudizi del Signore sono fedeli e giusti</i>	L'unica cosa che rende la vita sopportabile, è il non sapere che cosa verrà dopo. (Ursula Le Guin)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +FRANCESCO (DATTEO)
VENERDI' 3 LUGLIO - S. TOMMASO Festa - Liturgia delle ore propria Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	Mangiare è uno dei quattro scopi della vita... quali siano gli altri tre, nessuno lo ha mai saputo. (proverbio cinese)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 4 LUGLIO S. Elisabetta di Portogallo memoria facoltativa Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17 <i>Il Signore annuncia la pace per il suo popolo</i>	Ci vuole tutta una vita per capire che non è necessario capire tutto. (proverbio cinese)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANDREA (GROSSANO)
DOMENICA 5 LUGLIO XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	La vita non è altro che un brutto quarto d'ora, composto da momenti squisiti. (Wilde)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DE FACENTIS NICOLE

I RACCONTI DEL GUFO

PANE CHE DA' VITA

Il gufo nei suoi pensieri notturni disse:

In un lontano paese, una povera vedova si manteneva prestando servizio ad una ricca e misteriosa signora, che viveva solitaria in una villa dall'aspetto lugubre, seminascosta nel cuore di un bosco.

La buona vedova compiva il suo lavoro con generosità e precisione, e un giorno inaspettatamente la signora le

corpo.

Quelli che erano nemici si riconciliavano e quelli che prima si ignoravano si sorridevano cordialmente.

Ogni notte, l'ultima briciola di pane si trasformava di nuovo nella vedova generosa.

Ogni mattino, la donna ridiventava una gigantesca pagnotta, profumata e deliziosa, che nutriva il corpo e lo spirito della gente del villaggio.

Così fu fino al nuovo raccolto.

Quel giorno fu organizzata una grande festa.

Naturalmente partecipò anche la vedova.

Tutti quelli che si avvicinavano a lei, provavano una strana sensazione: La donna profumava di pane appena sfornato...

«Mentre stavano mangiando, Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, spezzò il pane,

Lo diede ai discepoli e disse:

“Prendete: questo è il mio corpo”».

(Mc 14, 22)